



LE TELE
DELLA
CHIESA DI
PORTOSALVO

A Torre del Greco

Di Ernesto Pinto e Mimmo Torrese

Vesuvioweb

2015



La colata lavica del 1794 a Torre del Greco irruppe nel mare generando nuova terra. Lo fece in maniera spettacolare tra mille sbuffi di vapore e incandescenze che riempirono di luce il mare in quel lontano 15 giugno.

Su uno spettacolare esercizio di forza e di potenza, quello del Vesuvio in quelle notti estive squassate dai continui terremoti e i boati che si udirono fino a Napoli.

Quella fu un'eruzione che segnò in maniera forte la città ed i suoi abitanti. Un colpo mortale al territorio che terrorizzò per decenni quella popolazione e sulla lava appena rappresa, appena solidificata, quello stesso popolo accese una nuova speranza: la ricostruzione di una nuova città a partire proprio dal mare. Su quello scoglio nero e funesto si sarebbe riedificato il quartiere a mare e prima ancora di ogni cosa una chiesa. Un simbolo di cristianità e allo stesso tempo una speranza.

Sull'arida e aspra lava, i torresi vollero salutare con gioia la costruzione di Portosalvo, la chiesa che guardava al mare e al suo popolo.

In questo contributo, la storia della chiesa e delle cinque tele che raccontano ancora oggi di un passato luminoso come le albe che ogni giorno entravano da est dalla porta maestra dell'edificio.

A raccontare la storia delle tele e della chiesa, tre torresi doc: **Ciro di Cristo, Mimmo Torrese e Ernesto Pinto.**

Un'occasione ghiotta e particolare, questa. Le cinque tele provenienti dalla chiesa di Portosalvo a Torre del Greco, commentate da tre attenti osservatori.

Il testo relativo alla chiesa e alla sua storia è di **Ciro di Cristo**; le immagini sono di **Mimmo Torrese** ed il commento critico di **Ernesto Pinto**.

Le immagini ad alta definizione possono essere richieste all'indirizzo info@vesuvioweb.com



La chiesa di Portosalvo a Torre del Greco

di **Ciro Di Cristo** *

Da Via Calastro si raggiunge la zona bassa centrale della Marina che è sotto "la Ripa" formatasi - come scrive ancora il Balzano - con abbondante materiale alluvionale calato dal Vesuvio durante l'eruzione del 1631 (3) ; sulla quale si sovrappose la lava ignea precipitatasi dal centro cittadino, spingendosi fino al mare e formando lo sperone roccioso della "Scarpetta", come si vede nella pianta del Morghen. In questa zona tutta irta di ammassi e di pietre, l'Ing. Ignazio Di Nardo (che ricostruiva. S. Croce, la Madonna del Principio e l'Assunta) tracciò orizzontalmente tre larghe strade parallele, cioè le attuali Via Fontana, Via dell'Unità Italiana (attraversata poi dalla ferrovia borbonica nel 1841) e Corso Garibaldi con altre incrocianti verticalmente, creando così un nuovo quartiere urbanisticamente regolare che si sviluppò in breve tempo con alti palazzi. Là si costruì un suo palazzotto sulla Scarpetta, in vista del mare e abitando molto spesso, anche un ricco commerciante della piazza di Portosalvo in Napoli, certo Antonio Lavagna, il quale, accortosi che nella zona mancava ancora una chiesa che affratellasse gli abitanti, desideroso di rendersi benemerito, volle porvi rimedio a sue spese.

La chiesa, con licenza del cardinale Zurlo, fu così fatta erigere dirimpetto alla sua casa, su suolo censito a lui dall'Università e fu benedetta il 28 Ottobre 1801, dedicata alla Madonna di Portosalvo, protettrice dei marinai e pescatori del quartiere; venne da lui dotata di una rendita annua ed ebbe di volta in volta un sacerdote nominato da lui e dai suoi discendenti che, come proprietari privati, si riservarono un tale diritto.

* <http://www.torreomnia.com/lacitta/lacitta17.htm>



Nel 1944 questa fu eretta a parrocchia dal card. Ascalesi, passando così all'amministrazione della Curia Arcivescovile di Napoli¹: primo parroco fu don Bernardino Ascione, l'attuale, dopo il benemerito don Luigi Acampora, è don Francesco Riviaccio, solerte nello svolgere la sua opera spirituale fra i marinai, i pescatori e i calafati di quel quartiere che vivono fra il porto popolato di barche e gli industriosi cantieri navali.

La chiesa è rivolta ad oriente ed ha sulla facciata un quadro della "Madonna Stella Maris" - eseguito a piastrelle colorate, uno stemma ed una lapide che ricorda la sua fondazione col seguente testo:

D.O.M.
ET DEIPARAE VERGINI NAVIGANTIUM SOSPITAE
QUO PERICULOSAE NAUTRUM VITAE TUTISSIMA
VELUTI HEIC PATERET STATIO UBI XVIII KAL. IULIAS
MDCCXCIV HORRENDUM SANE ARDENS
VESUVIUS
OBRUTOQUE PERME TOTQ HERCULANEO MARI
ETIAM'PER INGENTEM
IGNEI LACUS VIM CONTRACTO SUAS NON SINE HAE-
SITANTUM
CLADE POSUIT MINAS
AEDEM HANC PORTUS SALVI TITULO ANTONIUS LA-
VAGNA NEAPOLITANUS
AERE SUO A FUNDAMENTIS EXCITATAM DICARI CU-
RAVIT
ANNO REP.SAL.MDCCCI

essendosi anche il mare ritirato per l'enorme violenza di quel lago di fuoco, depose le sue minacce non senza strage di coloro che si attardavano, questa chiesa col titolo di Portosalvo Antonio Lavagna, napoletano, edificò a spese sue dalle fondamenta e fece dedicare nell'anno della riacquistata Salute 1801).

¹ La chiesa era nota come la "Cappella di Portosalvo".

A Dio Ottimo Massimo e alla Vergine Madre di Dio, protettrice dei naviganti, affinché alla pericolosa vita dei naviganti, come porto sicurissimo apparisse di qui dove, nel 16 giugno 1794, cosa orrenda, l'ardente Vesuvio, seppellita quasi tutta Ercolano (Ercolano=Torre del Greco),



L'interno consta di un'unica navata, con cupola; originariamente rivestito di intonaco bianco, fu dipinto nel 1894 a finti marmi policromi, decorazioni in oro; affreschi con angeli, profeti (Isaia, Daniele, Ezechiele, Geremia) e santi dal torrese Antonio Ascione.

Sull'altare maggiore è il quadro della Titolare col Bambino, fra angeli e nuvole, col Vesuvio fumante e navi in porto, che reca la firma di Domenico Lettieri e la data 1700; la custodia ha un'artistica porticina in argento sbalzato e cesellato, raffigurante ancora la Titolare col Bambino e una nave a vela portante una grande ostia, simbolo di salvezza.

Ai lati dell'altare sono, a destra, *"L'Annunciazione"* e, a sinistra, *"La Visitazione"*, copie da originali di Francesco De Mura che sono alla Certosa di S. Martino in Napoli.. Nella cappella di destra è "S. Raffaele", in quella di sinistra "S. Gennaro", mentre presso l'ingresso si vedono ancora *"La vocazione di S. Pietro"* e *"La tempesta"*, tutti quadri non firmati, ne datati, ma di uno stesso stimabile pittore della fine del Settecento².

Annesso alla chiesa è il nuovo Centro di Attività Parrocchiali, con un salone ove sono esposte una grande tela raffigurante *"Il Beato Romano fra i pescatori di Portosalvo"* del pittore concittadino Antonio Solvino e una serie (copie fotografiche) di ex-voto marinareschi torresi, i cui originali, già raccolti nella chiesa del Carmine, sono stati acquisiti dal Museo Storico Navale di Venezia.

- 2 Sulla parete di fronte all'altare, una balconata con organo portativo per i cantori.



Mimmo Torrese

Mimmo Torrese

Mimmo Torrese



Mimmo Torrese

Mimmo Torrese

Mimmo Torrese

Mimmo Torrese

Mimmo Torrese



Mimmo Torrese

Mimmo Torrese

Mimmo Torrese

Mimmo Torrese



Mimmo Torrese

Mimmo Torrese

Mimmo Torrese

Mimmo Torrese

Mimmo Torrese



Mimmo Torrese

Mimmo Torrese

Mimmo Torrese

Mimmo Torrese

Mimmo Torrese



Autore: Imitatore di Francesco De Mura.
Titolo: San Gennaro.
Datazione: inizi del XIX sec.
Tecnica: Olio su tela.
Misure:
Ubicazione: Parochia Santa Maria di Portosalvo.



Autore: Francesco De Mura (1696 - 1728) attribuito.
Titolo: San Gennaro.
Datazione: 1720 c.
Tecnica: Olio su tela.
Misure: 77 X 63 cm.
Ubicazione: Coll. privata

